

Natura in città

IN CORSO == folia

Il Premio Pietro Porcinai nella sua 2ª edizione è stato assegnato, questa volta, al maestro architetto Luigi Caccia Dominioni. L'opera alla quale la giuria ha fatto riferimento è la nuova sistemazione di Piazza San Babila a Milano, "un'opera che esprime al suo massimo una forte relazione con il personaggio Porcinai per l'assoluta concretezza della soluzione, per la rapida esecuzione, per l'uso raffinato degli elementi naturali (acqua, pietra, piante) sapientemente contestualizzati in uno dei paesaggi urbani più complessi della città di Milano". La conquista dello spazio aperto in città procede, seppur lentamente, attraverso una rilettura del paesaggio urbano, dei luoghi di memoria, della quotidianità vissuta con la percezione di chi si sente parte integrante della città, non ospite indesiderato. Sono i miei primi ricordi di una Milano impegnata principalmente con se stessa. File di macchine in Corso Vittorio Emanuele, suoni, frastuoni, l'incubo di ordinaria follia urbana. Le proteste dei commercianti, conservatori miopi nel garantire libero accesso agli automobilisti incorreggibili. La pedonalizzazione avviata con ritardo rispetto ad altre metropoli europee ha ridato quella dignità e quel decoro che non si nega mai ai corsi centrali. Questa conquista che risale a poco più di un decennio fa, oggi sta per completarsi, formando una delle aree pedonalizzate più lunghe d'Europa: dal Castello Sforzesco fino a Piazza San Babila intervallata da Piazza del Duomo, l'indiscusso protagonista della città. Ed è lì, oggi, passeggiando senza l'incubo delle macchine, che si riscopre la bellezza dei luoghi, delle architetture e della quotidianità che principalmente è fatto di movimenti all'interno del proprio habitat. In un'intervista a Caccia Dominioni abbiamo chiesto un consiglio per chi vuol intraprendere la professione di architetto, ha risposto con parole semplici ma più efficaci che mai: "Lavorare con serietà cercando di capire il luogo, concentrandosi sull'importanza del proprio lavoro, cercando di capire che a volte un ostacolo in meno nella città può salvare una vita umana". La Piazza di San Babila è tutto ciò e qualcosa di più, la conquista definitiva di uno spazio perduto, di un resto composto da spartitraffico ed altri inconvenienti. Un luogo urbano capace di prestarsi per incontrarsi o per fermarsi semplicemente per sentire il fruscio dell'acqua o sentire l'inaspettato profumo della Mortella, ossia del Myrtus communis. Vedendo la piazza oggi non si può non pensare all'opera di Pietro Porcinai, gran maestro visionario e genio dell'architettura del paesaggio, l'architettura dello spazio aperto in perenne evoluzione che non si presenta mai in modo definitivo, come il mondo biologico e vegetale sempre in continua competizione e trasformazione. Questo gioco sottile tra "oggetti minerali invariati", come amava dire Porcinai dell'architettura e degli elementi vegetali e naturali, sta alla base del segreto che ogni tanto si svela quando, inaspettatamente, ci sentiamo bene con una vaga idea di trovarci in un'isola nella tempesta urbana. Di tutt'altro tono, anche per le divertenti citazioni dialettiche di Gilberto Oneto, il progetto di una Piazza a Cerniüssk, Cernusca sul Naviglio. Ispiratosi fortemente dal mondo anglosassone, Oneto propone una sistemazione urbana impeccabile per funzionalità e completezza. L'integrazione tra gioco ed arredo è da manuale. Un corpo di Bigatti, nome con cui in Lombardia si chiama il baco da seta, è "diventato un'occasione di gioco ed un elemento forte di attrazione e di identificazione sociale e comunitaria". Una citazione poco usuale ma non per questo inefficace; anzi, vale la pena di fare la gita a Cerniüssk per scoprire il segreto e il fascino dei luoghi minori, da troppo tempo snobbati e trascurati nell'attesa del modernismo mai arrivato. Infine una segnalazione del Concorso AIAPP-ACER, un bellissimo giardino reinterpretato da Massimo Semola, che è riuscito ad abbinare la funzionalità di uno spazio espositivo all'idea del giardino come oasi, estrema sintesi di un silenzio e di una pausa nel frenetico tam tam della nostra vita urbana.

Andreas Kipar

folia e il Premio Pietro Porcinai

Folia, l'inserto di Architettura del Paesaggio contenuto nella rivista ACER, dedica interamente questo numero al Premio Pietro Porcinai ed al Concorso AIAPP & ACER giunto alla sua seconda edizione.

Questo premio, frutto di una felice collaborazione tra AIAPP e ACER rappresenta un importante riconoscimento nel campo dell'Architettura del Paesaggio italiana che quest'anno per la prima volta si avvale del contributo della Società SNAM, che ha voluto in questo modo sottolineare il legame tra l'opera di Pietro Porcinai e la Società. A partire dagli anni Cinquanta, infatti, SNAM ha commissionato a Porcinai la progettazione delle aree esterne e dei giardini pensili, con funzione di rappresentanza ed immagine, dei primi tre Palazzi Uffici a Metanopoli, città della ENI alle porte di Milano, della sede ENI all'EUR di Roma, del complesso di Pugnochiasso sul Gargano; Porcinai progetta anche la tomba di Mattei a Bascapè, disegnando una sorta di recinto sacro, fatto di elementi semplici, come le pietre, gli alberi, il prato - ad entrambi molto cari - nel luogo dove precipitò il suo aereo nell'autunno del 1962. In seguito sono stati mantenuti vivi i contatti tra Porcinai ed i tecnici della SNAM, che, attraverso una collaborazione

Il Concorso AIAPP & ACER

AIAPP & ACER
Pietro Porcinai
Edizione 1997/98

Concorso Nazionale Biennale
di Architettura del Paesaggio

con il contributo di



Snam
GROUP

Motivazioni della giuria

La Giuria del PREMIO PIETRO PORCINAI Seconda Edizione, così composta:

Arch. Diego Boca	Presidente
Dott.ssa Paola Porcinai	Rapp. Famiglia Porcinai
Arch. Giulio Crespi	Rapp. AIAPP
Arch. Paolo Pejrone	Rapp. AIAPP
Arch. Pier Fausto Bogatti Valsecchi	Rapp. ACER
Dott.ssa Nath Esser	Rapp. ACER
Dott.ssa Francesca Neonato	Rapp. Società SNAM

dopo un'ampia e approfondita discussione sui temi proposti per l'attribuzione del premio, ha assegnato il **PREMIO PIETRO PORCINAI 1997-1998** alla **Sistemazione di Piazza San Babila a Milano**, progettata dall'Arch. Luigi Caccia Dominioni con la seguente motivazione: "Un'opera che esprime al suo massimo una forte relazione con il personaggio Porcinai per l'assoluta concretezza della soluzione, per la rapida esecuzione, per l'uso raffinato degli elementi naturali (acqua, pietra, piante), sapientemente contestualizzati in uno dei paesaggi urbani più complessi della città di Milano. La Giuria ha anche ritenuto che la soluzione abbia saputo esaltare i vincoli, non solo culturali ma anche normativi e tecnologici, trasformandoli in architettura, creando da un intreccio disordinato di strade, circondato da edifici di inizio Novecento e contemporanei una piazza amabilmente vissuta, luogo di incontro e di svago, sottolineata da elementi simbolici che riassumono lo spirito della città, con un uso accurato dei materiali che rimandano al contesto edificato. La Giuria ha anche riconosciuto in quest'opera una sintesi felice di un lungo percorso culturale e professionale che ha visto l'architetto Caccia Dominioni protagonista operoso nei diversi campi dell'attività creativa: residenza, industria, parchi, giardini, arredamento, con una competenza e una capacità di innovazione nella tradizione, che rappresenta una delle migliori testimonianze della sua contemporaneità". La Giuria, inoltre a seguito della segnalazione di alcune iniziative di restauro relative ad opere di Pietro Porcinai, ritiene di segnalare l'urgenza della conservazione di questo patrimonio ormai storico e ha quindi rilevato la necessità di dare particolare risalto all'intervento di restauro della piscina di Isola Polvese nel lago Trasimeno. La Giuria, nel segnalare quest'opera, si dichiara preoccupata dello stato di conservazione del complesso e invita l'amministrazione di Perugia a proseguire l'opera iniziata, ricordando che il Premio Porcinai, oltre che promuovere le opere più significative della paesaggistica italiana, si prefigge naturalmente la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle opere di Pietro Porcinai.

La Giuria del CONCORSO DI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO AIAPP & ACER Edizione 1997/1998, così composta: Arch. Diego Boca Presidente, Arch. Giulio Crespi Rapp. AIAPP, Arch. Paolo Pejrone Rapp. AIAPP, Arch. Pier Fausto Bogatti Valsecchi Rapp. ACER, Dott.ssa Nath Esser Rapp. ACER, Dott.ssa Francesca Neonato Rapp. Società SNAM, do-

po avere vogliato i numerosi progetti pervenuti alla commissione e stabilito un criterio di giudizio articolato sulle seguenti caratteristiche progettuali e cioè originalità del tema, innovazione, risultato progettuale, inserimento nel contesto paesaggistico, qualità, ha ritenuto all'unanimità di individuare quale vincitore della **Prima Sezione: Miglior opera realizzata** la **"Piazza del Bigatto"** a Cernusco sul Naviglio su progetto dell'Arch. Gilberto Oneto, con la seguente motivazione: "L'opera si impone per aver risposto al massimo livello, relativamente alle altre opere, ai criteri sovraelenati e in particolare per avere interpretato, in uno spirito ironico e colto al tempo stesso, temi tradizionali, coniugati con una creatività fuori dagli schemi priva di retoriche formali, senza per questo rinunciare all'efficacia e alla funzionalità della sua destinazione". La Giuria ha ritenuto inoltre di dover segnalare il recupero e la sistemazione del piccolo giardino urbano, luogo all'aperto o completamente di uno showroom, a Milano in corso di Porta Romana 111, progettato dall'Arch. Massimo Serrola, con la seguente motivazione: "Il paesaggista ha qui creato, con raffinato senso estetico e rapsodica sintesi di elementi storici e naturalistici, leggibile sia di giorno che di notte, magiche atmosfere sonore e luminose".

La Giuria, esaminata le numerose tesi pervenute e constatato l'alto livello qualitativo degli elaborati, ha unanimemente designato quale vincitore della **Seconda Sezione: Miglior tesi di laurea** l'elaborato **"La cultura della vite: un museo paesaggistico nelle Alpi"** di Piero Mazzoli, relatore Prof. Darko Pandakovic, correlatore Arch. Angelo Dal Sasso, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, con la seguente motivazione: "L'elaborato costituisce un felice momento di sintesi tra diverse discipline concorrenti alla conservazione di paesaggi storici e alla valorizzazione di tecniche di produzione minacciate dalla scomparsa e dalla omologazione. La giuria sottolinea inoltre l'originalità del tema della conservazione di paesaggi agrari diversificati in ambito alpino". La Giuria ha inoltre segnalato per la rigore dei materiali e delle metodologie di indagine, l'originalità e la concretezza delle proposte progettuali le seguenti tesi:

- **Un parco nell'ex-area IP a La Spezia**
Autori: Angela Gambardella, Patrizia Burlando; Relatori: Prof. Annalisa Maniglio Calcagno, Prof. Guido Ferrara
- **Siena - Il Parco delle mura**
Autore: Riccardina Burdo; Relatore: Prof. Biagio Guccione
- **Recupero ambientale e paesaggistico delle cave di Colle Monsammano Alto (Pt)**
Autore: Sara Tintori; Relatore: Prof. Guido Ferrara
- **La riconversione del Pinus nigra nell'Oltrepò Pavese; Monte Alpe, un esempio campione**
Autori: Michelangelo Lassinì, Elena Poggi; Relatore: Prof. Darko Pandakovic
- **La riscoperta e la rilettura dei parchi progettati da Giuseppe Jappelli**
Autore: Maria Chiara Spilimbergo; Relatore: Prof. Mariapia Cunico.

ed uno scambio, hanno potuto continuare l'opera cominciata anche dopo la scomparsa del Maestro. Il Premio, nato al fine di ricordare la figura e l'opera del paesaggista, viene assegnato a giudizio insindacabile della giuria e per chiara fama; intende premiare una realizzazione, progetto, saggio, ricerca o altra opera, che abbia contribuito significativamente all'affermazione e all'approfondimento dell'Architettura del Paesaggio in Italia. Il Concorso di Architettura del Paesaggio, di carattere biennale, vuole offrire, nell'intenzione dei promotori e di quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo Premio, un riconoscimento professionale, tecnico e culturale a quanti sono impegnati nell'affermazione dei caratteri peculiari di questa attività nel nostro Paese. Il Concorso è stato articolato in due sezioni, una dedicata alla Miglior Opera Realizzata negli ultimi dieci anni e l'altra alla Miglior Tesi di Laurea. E' costituito da una Targa in argento e da una somma in denaro pari a lire 3.000.000 per la Sezione Miglior Opera Realizzata, e lire 1.000.000 per la Sezione Miglior Tesi di Laurea.

Tutto il materiale relativo sia al Premio Pietro Porcinai sia al Concorso era visibile in una mostra allestita nella Villa Reale di Monza durante le giornate congressuali di Paradeisos.

Illustriamo in questo numero tutti i progetti segnalati relativi sia al Premio Pietro Porcinai che al Concorso di Architettura del Paesaggio nell'intento di offrire un sintetico ma prezioso scorcio di queste significative realizzazioni.